

Il consumo di suolo non si ferma: in un anno «occupati» 64 ettari

Sistema nazionale protezione ambiente, presentato il rapporto: a Trento «persi» 11 ettari

TRENTO Non si ferma l'utilizzo di suolo per costruire infrastrutture, immobili, insediamenti. In Italia, ma anche in Trentino. «Il consumo di suolo continua a trasformare il nostro Paese con velocità elevate» si legge infatti nell'introduzione del rapporto 2024 sul «Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici» presentato in questi giorni dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente. Che fissa un dato a livello italiano. Significativo: «Nell'ultimo anno di monitoraggio (2022-2023) — analizza il rapporto — altri 72,5 chilometri quadrati di territorio sono stati occupati da cemento, asfalto e altre coperture artificiali. Più di due metri quadrati al secondo».

A livello provinciale, la situazione non è così drammatica. Ma il trend non segue nemmeno quell'obiettivo del consumo di suolo zero che da tempo ci si è dati. Secondo i numeri riportati nel rapporto e relativi al 2023, il suolo consumato in Trentino raggiunge i 20.865 ettari (in Alto Adige gli ettari occupati sono 20.253), vale a dire il 3,36% del totale: una percentuale molto bassa, se la si mette a confronto con le altre regioni (i numeri più bassi si registrano in



Dall'alto Il capoluogo trentino: anche in città il suolo continua a venire occupato da edifici e infrastrutture

Valle d'Aosta). Ma comunque da tenere sott'occhio. Se si calcola il totale pro-capite, i metri quadrati consumati per abitante sono 384. Ma quanto terreno è stato occupato da nuovi edifici e infrastrutture dal 2022 al 2023? Secondo i dati messi a disposizione da Ispra, l'aumento di consumo di suolo è stato di 64 ettari in un anno. In Alto Adige l'anda-

mento è stato leggermente più marcato, con un incremento di 71 ettari dal 2022 al 2023.

Osservando quindi il livello comunale, sotto la lente finisce ovviamente il capoluogo, dove l'aumento di suolo consumato sfiora gli undici ettari. Spicca però anche il «caso» di Novella, in val di Non, che figura al secondo posto a livello

regionale per suolo consumato nel periodo 2022-2023 con circa 6 ettari. Se si considera invece la percentuale di suolo consumato sul totale della superficie comunale, al primo posto in Trentino c'è Lavis, con il 28,29% di suolo occupato da edifici o infrastrutture. In termini assoluti, a sveltare per suolo consumato nel 2023 è ovviamente Trento, con

2.587 ettari, seguito da Rovereto con 874 ettari consumati sul totale della superficie comunale.

A livello regionale, il totale di suolo consumato è di 41.118 ettari, vale a dire il 3,02% della superficie complessiva. In un anno, dal 2022 al 2023, il suolo «perso» è stato di 135 ettari: un dato molto inferiore rispetto agli 891 ettari del Veneto o agli 815 ettari dell'Emilia-Romagna. Ma che supera di un bel po' i 17 ettari occupati dalla Valle d'Aosta o i 28 della Liguria. Se poi si amplia il raggio di osservazione e si considera il periodo compreso tra il 2006 e il 2023, gli ettari consumati sono stati 2.508 a livello regionale. Anche in questo caso, i numeri peggiori si registrano in Veneto (con 162 chilometri quadrati consumati dal 2006 in poi) e in Lombardia (163 chilometri quadrati).

Il rapporto guarda quindi avanti. Con preoccupazione per il quadro nazionale, il cui andamento attuale fa ipotizzare sviluppi «molto lontani dagli obiettivi di sostenibilità dell'agenda 2030», che imporrebbe addirittura un saldo negativo del consumo di suolo».